

luzione. Era stato più volte interrotto dai due lati della camera, l'uno per applaudirlo, l'altro per biasimarlo e richiamarlo all'ordine, nè si saprebbe formarsi idea dell'agitazione destata dal suo dire. Al preopinante rispose il barone Pasquier, ministro degli affari esteri; facendogli elogi sarcastici sulla fermezza delle sue opinioni e rimproverandolo di richiamare un'epoca in cui veniva chiamata alla tribuna di una assemblea legislativa *la libertà di tutte le nazioni*. Molte modificazioni furono proposte, ma quasi tutte rigettate. Si impugnarono specialmente con ardore da più di un membro del lato destro le spese della polizia; volevansi la soppressione di quella carica, e ben si sente che non poteano trionfare. Allorchè si giunse alla discussione degl'introiti, Labbey de Pompières chiese la soppressione dell'imposta sul sale: questa domanda venne invano appoggiata da parecchi oratori. Beniamino Constant propose la soppressione dei diritti universitarii nelle comuni al dissotto di 2,000 anime, ma i motivi da lui sviluppati non vennero apprezzati. Dopo lui domandò Etienne si rendesse conto dell'imposta del *sigillo dei titoli*, ma non ottenne la sua proposta maggior favore delle altre. Finalmente il 20 luglio tutta la camera, stanca di una discussione per tanto tempo durata, votò con estrema soddisfazione sull'insieme della legge: essa componevasi ancora di trecentun votanti. Di questo numero soli quarantatre dichiararonsi contra il preventivo dei ministri. Nessun oratore nella camera dei pari si fece inscrivere per impugnare le conclusioni del relatore della legge, e quindi venne adottata colla maggioranza di novantanove voti contra due. Tale si è l'ultimo atto legislativo delle camere durante la tornata del 1820; all'indomane 31 luglio S. M. la dichiarò chiusa, e nel giorno stesso sanzionò la legge delle finanze; la quale fissava le spese dell'anno 1821 alla somma di ottocentottantadue milioni duecentotrentacinquemila duecentosettantaquattro franchi, e gl'introiti a quella di ottocentottantanove milioni, ventunmila settecentoquarantacinque franchi.

Sino dall'8 luglio avea il ministro delle finanze annunciata la vendita di dodici milioni cinquecentoquattordicimila duecentoventi franchi di rendite. Tale vendita ebbe luogo il 9 agosto successivo alla grida di ottantacinque franchi e cinquantafranchi centesimi per aggiudicazione e sovra domande